

DIALOGOI TESTI

6

Direttore

Giuseppe Grilli
Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Enric Bou Maqueda
Università Ca' Foscari Venezia

Vicent Martines Peres
Universidad de Alicante

Giuseppe Savoca
Università degli Studi di Catania

DIALOGOI TESTI

La Collana propone testi e studi che affrontano le letterature comparate in una prospettiva specifica: quella che vede le interferenze tra i generi e le tematiche non come contraddizioni o diversità incomunicabili, ma come interrelazioni della complessità. Il modello teorico di riferimento è quello elaborato da Claudio Guillén, già nei suoi primi saggi del periodo americano, legato all'ispirazione dei suoi maestri di Princeton, Levin e Poggioli, poi modificato, arricchito e completato nelle riflessioni e nei libri del periodo del suo ritorno in Europa e, in particolare, in Spagna, prima a Barcellona, poi a Madrid. Questo sguardo della maturità dell'ultimo periodo di ricerche e riflessioni diventa ricostruzione del passato rimosso, quello della primavera iberica spezzata dalle vicende della barbarie del Novecento. Ne è bella sintesi nel volume pubblicato nella nostra Collana, *Sapere e conoscere*.

Coerentemente con queste premesse generali, la ricerca sulle letterature che la Collana persegue si svolge in una costante approssimazione alle sue frontiere tematiche e formali: la storia, le arti, il pensiero, anche nelle sue manifestazioni innovative e non canonizzate. Non ci sono dunque centri e periferie, come spesso in certa manualistica, ma dialoghi avviati, interrotti; dialoghi riannodati, tra passati e proiezioni presenti, e nella fiducia dei futuri ancora possibili.

Giuseppe Grilli

Personaggi di carta

Un racconto autobiografico per ritratti

Prefazione di

Valentina Calcagni





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3733-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2020

Indice

Prefazione	9
Premessa	11
Said e Guillén	13
Eschilo e Sofocle	17
Édipo e Pericle	21
Bertolucci e Borges	27
Dante e Lope	31
Gimferrer e Riquer	35
Della Rovere e De Sica	39
Da Ponte e Nizan	43
Fofi e Torre	47
Pavese e Pistoletto	51
Parcerisas e Sciascia	55
Dunant e Vittorio Emanuele	61
Pound e Wittgenstein	65
Prenz e Bruni	71
Arendt e David	75
Martorell ed Equicola	79
Čolić e Moix	83
Wells e Brando	87
Brancati e Zampa	91
Carner e Valéry	95
Nuñez Reinoso e Ruscelli	99
Fortini e Comadira	103
Tozzi e Lorenzetti	107
Morante e Palazzeschi	111

Pessoa e Fenoglio	115
Revelli e Leopardi	119
Landolfi e Moravia	123
Olao Magno e Cervantes	127
Galasso e Compagna	131
Gramsci ed Einaudi	135
Croce e Valla	139
Bocca e Verga	143
Swift e Gracián	149
Rolland e Scorsese	153
Montanelli e Bordiga	157
Resnais e Ortelius	161
Troisi e Camus	165
Emanuelli e Huston	169
Peckinpah e Duras	173
Maglietta e Golino	179
Pasolini e Kazan	183
Melville e Tornatore	187
Meli e Apuleio	191
Barclay e Benjamin	195
Vittorini e Saba	199
Amado e Bergman	203
Vázquez Montalbán e Camilleri	207
Gómez de la Serna e Viola Ardone	211
Seguí e Salvat Papasseit	215
Unamuno e Millán de Astray	219
Basaglia e Berlinguer	223
Orwell e Musil	227

Prefazione

Paralipomeni della grillomachia

di Valentina Calcagni

Chiunque dovesse imbattersi in questa raccolta di saggi, testi e capitoli, come insiste a chiamarli nella presentazione il nostro autore, subito si avvede che essi spaziano nell'universo letterario e umanistico, quasi senza mappe o bussole, alla rinfusa. Al tempo stesso non potrà fare a meno di esserne soggiogato, se non propriamente assillato, eppure all'un tempo affascinato. Il desiderio di impadronirsi, quasi in una sola volta, del contenuto dello scritto, perciò urterà solo con i limiti del tempo a disposizione o della necessità di riflettere e meditarci. Mentre lo farà, il lettore proverà a immergersi tra nomi e storie evocate; si scopriranno così oltre alla presenza e alla prova forse orgogliosa di un pensiero profondo, poliforme e molteplice, che arriva persino a sorprendersi di tanto genio. Allora quel genio di fantasia, Aladino restaurato, sarà anche costretto ad affrontare il peso e la solitudine nei quali sono da sempre avvolti l'animo e l'esistenza dell'intellettuale solitario, o provinciale. Colui che, in verità, ha da tempo trovato il modo di conservarsi e difendersi aggiungendo al sostantivo l'aggettivo "organico", quindi rifugiandosi in una parrocchia e una casa che gli facilita (o almeno gli ha permesso durante un tempo non brevissimo) l'esistenza e la sopravvivenza. Egli tuttavia non si aggettiva, anzi sfugge come un'anguilla a ogni schema o attribuzione di campo: ciò sarà dimostrato immediatamente e tragicamente. Si rende il proposito evidente già dalle prime pagine, soprattutto dal dipanarsi della prosa e dal modo di approccio dell'Autore ai temi trattati dal procedere del racconto inusuale, originale, libero e indipendente e autonomo.

Oggi che il binomio, in vero ossimorico, dell'intellettuale organico non è più finalmente un pregio, e si dice con nuova adesione pedissequa, che la sua fortuna è tramontata inesorabilmente, possiamo compiacerci con uno dei pochi pensatori che ha praticato la strada della solitudine a volte schiva e persino ombrosa. E ha agito coerentemente alla scelta anche quando non era per niente facile e per nulla conveniente, pur nelle raggiunte democrazie e libertà del dopoguerra, conquista della quale è ancora dubbio il ruolo della militanza e l'utilità dei pensatori; con ciò ribadendosi il giudizio di Montanelli che diffidava degli studiosi, a partire da quelli del Rinascimento; ma questa è un'altra storia.

I meriti del nostro autore, impreciso nella scelta del genere più ancora che dell'ideologia, non si esauriscono tuttavia ed emergono ancora in una caratteristica particolare e perfino unica, ovvero nell'analizzare e apprendere. L'immenso e diversificato contenuto del presente portato scopre e rivela l'esperto che rovescia l'adagio. Conoscitore generale del molto con la-litote: profondo frequentatore del ristretto; senza che ciò possa fare da ombra o da ostacolo a introspezione e analisi del generale. Sempre nel solco della citata indipendenza e autonomia di pensiero, è la terza caratteristica dell'Autore che si presenta quasi come un epigono residuale, *absit iniuria verbis*, del neoclassicismo mediterraneo nel quale la cultura appare fine a se stessa e ciò risulta il maggior merito e orgoglio. È così egli ha anche potuto erigere l'elogio della terra di mezzo, o transizione, tra la geografia centrale e quella dell'iniziale discesa verso il sud che ha concesso alla penisola di essere nel mediterraneo che è prossimo, e sognare l'Europa, scelta come lontana. Che poi è il sogno di ogni indecisione, oscillare tra vicinanza ed estraneità.

Premessa

Questo volume ha una sua autobiografia in articoli di giornale. Per un critico letterario la miscellanea di frammenti dispersi è una tentazione che, nell'ocaso degli anni tardivi, incombe e s'impone senza grandi rigurgiti di pudicizia. Tuttavia la mia motivazione è diversa. Essa è lontana dall'autoesaltazione compiaciuta di rileggersi per trovare del vero, veritiero, attendibile in ciò che si è scritto. Il fine o l'utile è tale in virtù dell'espone nella silloge degli scritti minori la luce delle ragioni perseguite durante il cosiddetto magistero, o ancora con maggior orgoglio, la lezione o, al plurale, le lezioni svolte, dipanate in mezzo secolo di vita nomade. Il proposito, se ciò fosse poco, è ancora più ambizioso. È quello di trovare una dimensione narrativa o forse addirittura romanzesca, in cui l'autobiografismo dell'Io abbia una espressione di sincerità, negli altri. Detto così, la scrittura saggistica, specie nella sua forma giornalistica, mi pare la forma plausibile per raccontare un romanzo popolato di personaggi reali, storici, che tuttavia hanno valore perché trasferiti in una cornice ricreativa. Di lì viene il romanzo della vita di un lettore che vorrebbe essere stato scrittore e soccombe al peso della pagina già scritta da altri. È sincera l'aspirazione per chi narra le sole storie che conosce davvero: quelle di cui ha letto e che ha travisato senza ritugno, come la Shahrazād di una delle più suggestive antologie del racconto tradizionale, a sua volta modello di tante trasformazioni e riscritture. La narratrice di Bagdad tuttavia ubbidiva alla necessità di guadagnare una notte, e un giorno, alla morte. La sudditanza del racconto a un fine nobilissimo, quello della vita, è il solo a dare dignità alla pagina: ancora una volta il tempo batte la morte. Il critico

invidioso è invece come il personaggio francese *qu'il envie* il piacere di scrivere quale premessa di quello di leggere, o come sostituzione di esso. In questo specifico desiderio si è collocato chi, indossando la maschera autentica del conformista di provincia, che è il titolo della rubrica da cui hanno origine i capitoli dei racconti di un lettore, ha tracciato un itinerario di finzioni irriverenti. Ma va anche svelato che il conformista non è che un adattamento dell'Antitaliano, caro a Longanesi, anzi la sua replica in tono minore.